

La ricerca si pone l'obiettivo di analizzare il percorso di gruppi formati all'interno della Chiesa cattolica nel secondo dopoguerra e che, in qualche modo, hanno rappresentato e anticipato quelle aperture alle problematiche sociali e culturali del mondo moderno auspiccate dal Concilio Vaticano II. In particolare viene presa in esame l'esperienza dei "Compagnons de Jésus de Nazareth", comunità costituitasi in Palestina negli anni cinquanta intorno al sacerdote francese Paul Gauthier (1914-2002), attiva fino al 1970 quando si sciolse dopo il cosiddetto "Settembre nero" in Giordania. Analizzando la parabola di quella vicenda si vuole indagare in che modo questioni sociali e politiche "di frontiera" irrompevano sulla scena del dibattito interno al mondo cattolico tra Concilio e post-concilio, generando nuovi linguaggi sia in ambito teologico che pastorale e spirituale. Attraverso fonti inedite si cerca di approfondire in particolar modo la tenuta della proposta dei "Compagnons" (condivisione di vita con gli operai, inserimento nelle masse povere) oltre l'evento del Concilio grazie ai rapporti che Gauthier aveva stabilito con numerosi vescovi durante il Vaticano II. Le fasi e i temi studiati riguardano: il rapporto dei "Compagnons" con l'America Latina; la redazione del "Messaggio dei vescovi del Terzo Mondo" nel 1967 a commento dell'enciclica "Populorum Progressio" di Paolo VI; la "Guerra dei Sei giorni" a l'uscita dei "Compagnons" da Israele; l'evoluzione della comunità nel periodo della contestazione fino al "Settembre nero"; i riscontri delle vicende della comunità presso l'associazione italiana "Rete Radié Resch" fondata da Ettore Masina.